

Oggi latta conclude

drammatica della riflessione che era scorsa, durante la giornata, in numerosi interventi.

Giorgio Napolitano aveva posto il tema della pace in primo piano tra i fattori che debbono connotare una sinistra europea la quale si proponga non solo di condizionare ma di guidare da posizioni di governo l'ardua fase attuale. Bisogna far valere la plateausa, largamente comune alle sinistre europee, nei confronti di posizioni e atti allarmanti dell'amministrazione Reagan, anzitutto oggi dinanzi al progetto di scudo stellare e alle incipienti minacce di azioni di guerra nel Mediterraneo. Minacce che sollecitano un'immediata e energica presa di posizione dell'intera Comunità Europea. Luigi Colajanni, segretario regionale in quella Sicilia che è la terra italiana più vicina ed esperta al coinvolgimento nell'avventura, porta l'arguzia per il Pci di avanzare proposte, non propagandistiche ma reali e praticabili per sbloccare la crisi nel Mediterraneo. Si promuova quella Conferenza dei paesi mediterranei su lotta al terrorismo, cooperazione e sicurezza reciproca che è rivendicata dal movimento pacifista. L'Italia proclama che, quando sia stabilito un accordo per i missili in Europa, i primi ad essere tolti siano, ad Est e ad Ovest, quelli della fascia meridionale del Continente, a cominciare da Comoro.

La pace è, come è, valore fondante della nostra politica e del nostro essere forza di sinistra europea, dice Renato Zangheri ricordando l'ammonimento di Olof Palme, allora il momento non solo delle proposte politiche e della convocazione di conferenze ma dell'iniziativa di

massa, della mobilitazione della gente, oggi che nella Sirta rischia di accendersi un cosmo. Tutto Vecchietti vede nelle tendenze avventuriste di Reagan, accanto ad un grande pericolo per la pace, il segno di una debolezza politica, anzi di una crisi di fondo della strategia americana. Perseguire il predominio globale è un'illusione ed espone l'America all'ostilità di miliardi di uomini e di donne. Il reaganismo accende pericoli ma anche resistenze sempre più estese, e negli stessi Usa. Il nostro dovere rendere operante questo potenziale di pace, anche americano, facendo politica e non solo propaganda.

Ma torniamo all'insieme dei lavori congressuali. La discussione politica generale si è conclusa in serata. Nella nottata c'è stata una seduta riservata del congresso per discutere le proposte della commissione delegata in vista della votazione sugli organismi dirigenti che avverrà, sempre in seduta riservata, stasera. Oggi saranno anche svolte le relazioni delle altre commissioni, la discussione e le votazioni sui documenti e gli emendamenti. A proposito di questi ultimi, come riferiamo nell'opuscolo di sintesi della votazione, la lista della votazione sugli organismi dirigenti che avverrà, sempre in seduta riservata, stasera. Oggi saranno anche svolte le relazioni delle altre commissioni, la discussione e le votazioni sui documenti e gli emendamenti. A proposito di questi ultimi, come riferiamo nell'opuscolo di sintesi della votazione, la lista della votazione sugli organismi dirigenti che avverrà, sempre in seduta riservata, stasera. Oggi saranno anche svolte le relazioni delle altre commissioni, la discussione e le votazioni sui documenti e gli emendamenti.

Ma torniamo all'insieme dei lavori congressuali. La discussione politica generale si è conclusa in serata. Nella nottata c'è stata una seduta riservata del congresso per discutere le proposte della commissione delegata in vista della votazione sugli organismi dirigenti che avverrà, sempre in seduta riservata, stasera. Oggi saranno anche svolte le relazioni delle altre commissioni, la discussione e le votazioni sui documenti e gli emendamenti. A proposito di questi ultimi, come riferiamo nell'opuscolo di sintesi della votazione, la lista della votazione sugli organismi dirigenti che avverrà, sempre in seduta riservata, stasera. Oggi saranno anche svolte le relazioni delle altre commissioni, la discussione e le votazioni sui documenti e gli emendamenti.

partito riformatore della sinistra europea. Spetta a noi farci portatori in Italia, senza alcuna remora ideologica o nominalistica, della nuova politica, e impegnarci senza residui impacci nel processo di effettivo avvicinamento tra le forze fondamentali di sinistra in Europa. Prospettiamo un programma di alternative riformatrici in cui ruotino attorno alla questione dell'occupazione tutti i temi essenziali della qualità dello sviluppo, della salvaguardia dell'ambiente, della stessa rivalutazione della finanza pubblica, del risanamento e modernizzazione dello Stato. Su tutto questo il partito riformatore di sinistra vuol dire che non ci mettiamo in aspettativa. L'esigenza di sbloccare il sistema politico italiano non è questione di partito, è un'esigenza della democrazia.

Bruno Trentin, evocando analogia tematica, ammonisce a guardarsi da due errori di messianesimo: quello di chi si sente a priori interprete di un modello di società; e quello di chi, in nome del pragmatismo, butta a mare ogni impegno a costruire, col valori di oggi, un progetto di trasformazione e il patrimonio di idee e di lotte che slancio fiero di portare al servizio di una strategia comune della sinistra europea. Bisogna invece dare all'alternativa programmatica le gambe di cui ha bisogno: selezionare gli obiettivi prioritari, superare ogni doppietta.

Alberto Asor Rosa ritiene che la necessità di un moderno partito riformatore derivi anzitutto dalla contraddizione che si è aperta, ed è dominante, tra la complessiva avanzata sociale e il ritardo del sistema politico-istituzionale, contraddizione che incorpora anche la contraddizione di classe. Ma egli ritiene anche che il Pci ha da

percorrere ancora un lungo cammino per diventare un tale partito, essendo esso ancora ingessato dai suoi passati e dai suoi riti, specie per quel che riguarda il suo regime interno.

Sul discrimine programmatici si sono concentrati molti interventi. Nilda Jotti, affrontando quello delle riforme istituzionali, ha avuto accenti polemici con la proposta del governo costituenti avanzata da Ingrao. Fermo restando che ha valore di principio per noi concepire le riforme non in funzione della stessa rivalutazione della politica ma nell'interesse generale della democrazia, Jotti chiede a Ingrao dove siano le forze disponibili al tipo di governo da lui proposto, e in cambio di che cosa gli altri partiti dovrebbero accettarlo. Forse per una nuova legge elettorale maggioritaria? Ma il partito deve restare assolutamente fermo nella difesa del sistema proporzionale. Tanto più, contrariamente ad altri paesi, non esistono affatto in Italia schieramenti alternativi consolidati, ed infatti lo schieramento riformatore va costruito: ed è questo il senso della nostra linea.

Adalberto Minucci ha notato che nessuno può certo pensare che l'obiettivo che il partito riformatore persegua spostando tutto l'accento su operazioni di ingegneria istituzionale, né che sia sufficiente una scelta tutta interna ai rapporti fra i partiti, sino a far pensare che il vero ostacolo ad una intesa sarebbe il nostro passato, la nostra cultura. Se c'è una differenza radicale con la

Francia che rende irriducibile ad altre l'esperienza dei comunisti italiani, questa non è certo da ricercare in un taglio con il passato, ma in un modo d'essere, in una cultura politica che viene da lontano, da Togliatti, da Gramsci.

Sergio Garavini, affrontando il tema del lavoro come discriminazione di una strategia riformatrice, in presenza delle enormi novità del modo di produzione, nota che le contraddizioni del sistema vanno affrontate partendo dalla centralità politica e sociale dei problemi del lavoro, respingendo le sollecitazioni a marginalizzarlo. Le nuove tecnologie generalizzano una condizione esecutiva del lavoro ma anche richiedono un superiore livello di partecipazione democratica, la quale comincia dalla contrattazione sindacale e si proietta nella gestione dello Stato sociale e ripropone questioni di controllo sociale e di gestione delle attività economiche.

Ancora sui contenuti dell'alternativa. Giovanni Berlinguer lamenta carenze di elaborazione e soprattutto di azione quotidiana. La questione della difesa ambientale va posta finalmente in primo piano. C'è troppa attenzione per il salire o lo scendere di un punto del prodotto lordo, e troppo poca per il degrado geografico, urbanistico e storico del paese. Cosa stiamo lasciando alle future generazioni? C'è il rischio di una sorta di oppressione delle generazioni passate su quelle future, come c'è un'oppressione di sesso. Da qui i temi connessi della proposta programmatica e del rapporto con i movimenti che sono espressi da questa nuova tipologia delle contraddizioni della nostra epoca.

Enzo Roggi

rezza del nostro paese e a pace di tutta la Regione. Occorre intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, per bloccare e impedire sviluppi che potrebbero rivelarsi drammatici. Deve farlo immediatamente il governo italiano nei confronti dell'alleanza americana, sostenendo l'immismissibilità della sua condotta e chiedendo di fermare e far rientrare

Il Pci sulla crisi mediterranea

questa nuova azione militare; e nei confronti del presidente libico, respingendo le minacce rivolte al nostro e ad altri paesi mediterranei. Il governo italiano agisca

inoltre per riunire subito i ministri degli Esteri della Cee e per far svolgere alla Comunità una iniziativa, volta a scongiurare il precipitare della situazione e ad

ottenere la garanzia che non si ripropongano, da una parte e dall'altra, iniziative ed atti di guerra. Il Pci fa appello a tutte le forze di pace del Paese perché, in questo momento di acuta tensione e di grave rischio, facciano sentire la loro voce ed esprimano, attraverso opportune iniziative, la più ampia ed unitaria mobilitazione, la loro volontà di battersi per la sicurezza e la pace nel Mediterraneo.

Lettera delle Acli a personalità americane: «Fermate Reagan»

pacifisti, comunità religiose, circoli italo-americani e personalità politiche e sindacali degli Usa. Tra queste ultime, ci sono anche i senatori Kennedy, il

governatore dello Stato di New York Mario Cuomo, l'arcivescovo di Chicago cardinal Bernardin e il sindaco di Chicago Harold Washington. «Combattere

Il terrorismo con le portiere — aggiunge Rosati — significa solo alimentare. L'iniziativa americana è sempre più considerata una minaccia dalla gente comune, in Europa.

Se l'invito a cena è...

maggi con latte per uso zootecnico a Castellammare di Stabia, falsa «coda di rospo» avvelenata a Venezia, squalo in scatola anziché tonno in Abruzzo, acque minerali bloccate a Caserta e a Roma e a Udine, pompelmi al mercurio a Milano, omogeneizzati agli estrogeni in Toscana, scatolame avariato ad Aosta... Località le più diverse, settori merceologici i più vari, ditte grandi e piccole, note e sconosciute. L'elenco è lunghissimo e sarebbe interminabile se anziché limitarci — come in questo momento facciamo — alle sole frodi che costituiscono un attentato alla salute dei consumatori, predessimo in esame anche le frodi commerciali, quelle fiscali, quelle cosiddette «d'imagine» che rappresentano l'immane collorolo dei reali sanitari.

Non le risulta. «Ma è fuori dubbio che vi siano rischi cancerogeni nel consumo di alcuni cibi, nella trasformazione dei nitrati in nitriti, e anche nel modo di preparare alcune pietanze: è il caso del benzopirene nelle carni alla brace. Anche pesticidi, anticrittogamici, idrocarburi sono pericolosissimi. I rischi veri stanno qui, non nella «dieta mediterranea» che contempla un giusto equilibrio di proteine, vitamine, zuccheri. Non è ciò che mangiamo che ci fa male, ma ciò che la chimica veicola nel nostro corpo attraverso quei prodotti».

Passiamo al secondo, alla carne. Osservo Massi, direttore del Centro carni di Roma e membro del Consiglio superiore di sanità, divide il discorso in due parti: il controllo sanitario possibile, l'incidenza di più generali elementi esterni.

«Le mi chiedo se la carne è un prodotto alimentare sicuro. Io le rispondo che è un alimento garantito al cento per cento. Parlo della carne che ha il bollo sanitario. Quel bollo vuol dire che il veterinario ha visitato l'allevamento, ha seguito la macellazione, ha controllato la distribuzione. Estrogeni? Nelle nostre carni non ce ne sono, né in quelle che l'estero produce per noi (e l'Italia importa il 50% del suo consumo di carni bovine). Altri paesi li ammettono perché aiutano la crescita delle bestie, ma da noi no. Quindi non ce ne sono. Così com'è non ammettiamo l'inoculazione di Tiuracile che provoca accumulo d'acqua».

Ma allora che cos'è che può preoccupare? «La presenza di residui di antibiotici, quella sì. Ma il veterinario controlla che la macellazione avvenga solo dopo la metabolizzazione. E un'altra cosa sono i pesticidi e i fosforici nei foraggi del prato, e l'acqua inquinata e l'aria. Quello sì, è un fenomeno sempre più grave. Pensi che abbiamo trovato paraffine e piombo persino analizzando le bestie provenienti da una zona appartata tra il Gran Sasso e la Maiella. E pur vero che, a differenza della frutta e della verdura, l'organismo animale fa da «filtro» al pesticida; ed è pur vero che la zootecnica moderna riduce la vita dei capi e quindi limita le possibilità di accumulo, tuttavia i rischi dell'inquinamento chimico si fanno sempre più pesanti».

Lei considera rassicurante la situazione ovunque, tanto a Napoli quanto a Palermo e a Napoli? «Si chiamava Carlo Marx, mi pare...»

grandi aree di macellazione: il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia. Il 70% dell'attività avviene nei 150 macelli che hanno il bollo Mec, il 15% nei macelli cooperativi e il restante 15% nei piccoli macelli ma destinato al consumo locale. Questo è il quadro dell'attività, tutta sotto controllo».

Il problema, evidentemente, è quello che invece sfugge al controllo, sanitario o fiscale. E qui si apre — per le carni ma per ogni altro prodotto agroalimentare — un capitolo enorme e intricatissimo: controlli e controlli. Sbaglierebbe chi pensasse che questa è una grigia faccenda burocratica; al contrario si tratta di un prezioso osservatorio dal quale si possono vedere molte cose: il funzionamento della macelleria pubblica, o per ricreare fra i vari pezzi dello Stato, le condizioni della ricerca, gli sprechi, gli abusi, la miseria politica e culturale di un'intera classe dirigente. E soprattutto quella che, in tempi di esigue non certo strazianti, appare però come la più coriacea delle ideologie: l'ideologia del massimo profitto».

«Controlli? Ma lo sa lei che a Roma alcune Usl non hanno nemmeno una borsa termica per fare i prelievi dei campioni, né un frigorifero dove conservarli, né un autometro di cui gli ispettori si possono servire? Lo sa che qui all'Eur, un quartiere di oltre 200 mila abitanti, siamo in quattro a doverci occupare di tutto ciò che riguarda i controlli sanitari: negozi, mense aziendali, bar, edicola, licenze, inquinamento?»

Antonio Mercone, segretario nazionale dell'Unione personale Ispettivo sanitario, in forza alla Usl 12 di Roma Eur, comincia così a darci un'idea. «Un'altra idea ci viene dal rapporto relativo all'andamento dei controlli compiuti sul territorio nazionale: nel quinquennio '80-'85 sono stati 80.000, nel solo '79 furono 450.000. Colpa delle Usl? Colpa delle Regioni? Colpa della riforma sanitaria o del suo mancato completamento?». Mercone, docente di merceologia e deputato della Sinistra indipendente: «È paradossale, un paese postindustriale o postmoderno che sa investigare sui calcoli della quinta generazione ma non sa che cosa succede prima? Incidente? Fatto spurio? Ma questo, anche questo, è il capitalismo. Si ricordiamo o no che nel secolo scorso uno scrittore piuttosto noto denunciava l'aggiunta di polvere di marmo alla farina nei panifici dell'Inghilterra? Si chiamava Carlo Marx, mi pare...»

Eugenio Manca (1 - continua)

Si votano le tesi e il programma

Impulso reale al confronto: non solo raccogliendo e selezionando ragionamenti, indirizzi e orientamenti affiorati nel partito in questi mesi, ma individuando e portando alla luce il senso politico generale di stimolazioni e posizioni che, quando si è svolta la discussione della commissione, senza dubbio, è stato il suo spirito unitario, proteso in avanti, verso una nuova sintesi della linea e della proposta programmatica del Pci.

Quali sono gli indirizzi principali su cui il congresso sarà chiamato a discutere e votare? Alcune questioni più significative, verranno presentate rielaborate. E il caso della Tesi 10, in cui vengono approfonditi l'analisi e il giudizio sulla politica dell'amministrazione Reagan. Sulla base di questo nuovo testo, Luciana Castellina ha annunciato, venerdì notte in commissione, l'intenzione di non insistere sulla richiesta di votazione di un emendamento alla successiva Tesi 15, quella sui rapporti con gli Usa. Pertanto la commissione proporrà che quest'ultima Tesi resti invariata, fatto che sottolinea il consenso al punto politico centrale di questa Tesi che è quello dei rapporti con le forze politiche e culturali democratiche degli Stati Uniti.

Parziale rielaborazione anche per la Tesi 33, sul movimento sindacale, la cui nuova stesura ha convinto Pietro Ingrao — come ha affermato nella riunione — a non insistere per il rinvio del proprio emendamento.

E' stata anche riscritta la Tesi 37, sul governo di programma. Al termine della discussione il compagno Ingrao ha annunciato di non insistere per la richiesta di votazione del suo emendamento sul «governo costituzionale».

Nella terza, conclusiva, riunione della commissione politica, un serrato confronto si è svolto sul capitolo del Documento programmatico dedicato al tema energia, dove erano stati presentati ai Comitati centrali i due emendamenti di Antonio Bassolino e Fabio Mussi. Il dibattito,

venerdì notte, è partito da una base di nuovi testi: una rielaborazione dell'intero capitolo che ha raccolto la maggioranza dei consensi in commissione, e un emendamento sostitutivo firmato insieme da Bassolino e Mussi. La rielaborazione è stata detta con unità di accenti — tengono conto sia della ricchezza del confronto congressuale, sia della relazione di Natta. Ma restano notevoli alcune significative divergenze, su punti importanti, tra i due documenti.

Ecco, molto sinteticamente, qualche elemento di indagine. La rielaborazione della Tesi preparata dalla commissione, tra l'altro, propone una conferenza nazionale sull'energia promossa dal governo, dal Parlamento e dalle Regioni e dagli enti locali, che riesami criticamente l'aggiornamento del piano energetico nazionale e formuli precisi impegni in ordine alla attuazione di tutte le condizioni necessarie per garantire la sicurezza, la salute e l'ambiente. «In base agli esiti di questo confronto, l'eventuale proposta di ulteriori insediamenti nucleari dovrebbe essere altresì sottoposta a una verifica tramite referendum nazionale».

Nell'emendamento Bassolino-Mussi, invece, resta un importante giudizio sul piano energetico nazionale e, in linea generale, sul ricorso limitato e controllato al nucleare e all'uso del carbone. Perciò, l'emendamento propone di «sospendere la costruzione di nuove centrali nucleari e, tra l'altro, la convocazione di una conferenza energetica nazionale cui chiamare anche i movimenti ambientalisti. E, inoltre, emendamento fermo, che in ogni caso il congresso del Pci ritenga che, sulla questione nucleare, sia giusta l'esigenza di rimettersi alle decisioni del popolo».

Ma c'è un aspetto del dibattito in commissione che va sottolineato: unanime è stato apprezzato l'elevamento della consapevolezza dell'insieme del partito sulle questioni ambientali, il valore della discussione fin qui avuta, il salto in avanti e



Il rafforzamento dell'impegno, della posizione delle proposte del Pci sull'energia. E anche i presentatori degli emendamenti, pur mantenendo una diversità di giudizi, hanno espresso una valutazione positiva sulle novità comunque contenute nella rielaborazione del capitolo. Ancora, la commissione politica darà in congresso parere negativo sugli emendamenti alle Tesi 1, 12, 14 e 27 riproposti da Armando Cossutta, e sugli emendamenti alle Tesi 43 e 45 di Guido Cappelloni (che sono stati ripresentati da delegati).

Particolare valore assume, inoltre, la decisione presa dalla commissione di sottoporre al congresso una nuova stesura di Tesi 6 e 30, elaborata da un gruppo di delegati, che tiene conto di un ricco ventaglio di rilievi e di sollecitazioni venute, in modo ampio, dal confronto congressuale.

Ecco, infine, qualche elemento significativo delle rielaborazioni delle Tesi 10 e 37. L'approfondimento del giudizio sulle linee dell'amministrazione Reagan viene fatto in armonia con il senso politico di quel paragrafo, che è incentrato sull'offensiva conservatrice, sulle sue contraddizioni aperte, e sulle potenzialità di ripresa della sinistra e raccogliendo in questa Tesi giudizi sullo stesso argomento presenti in altre parti del documento congressuale. L'attacco conservatore — si legge nel testo

— è stato «guidato e sostenuto sulla scena mondiale» dal governo statunitense e i suoi obiettivi di restaurazione sono stati accompagnati da una campagna ideologica, sotto l'egide dell'neoliberalismo si è collegata a «una analogia ispirazione allimentata da ampi settori dei gruppi dominanti dell'Europa occidentale. Ma — si dice tra l'altro nella nuova Tesi 10 — «non è stato raggiunto e appare sempre meno raggiungibile l'obiettivo di fondazione di una «nuova unificazione e stabilizzazione economica, sociale, strategica, intorno alla politica reaganiana. Diversi e rilevanti sono i motivi di attrito e contrasto» provocati nei rapporti con l'Europa, in un tempo stesso proprio le contraddizioni intrinseche che li accompagnano, le resistenze e le opposizioni che scultano, e rendono possibile perseguire con più forza e su basi rinnovate una strategia di riforme e di avanzamento democratico».

La commissione ha inserito alla Tesi 12 un aggiornamento del giudizio sul congresso del Pcus e sulle ultime proposte sovietiche in materia di disarmo. Ed ecco alcuni punti essenziali della Tesi 37. Il Pci intende contribuire al-

la ricerca di soluzioni politiche che segnino il superamento del pentapartito e della sua logica politica, nel senso di «partire non da scelte pregiudiziali di schieramento, ma da uno sforzo rivolto a definire un incisivo programma di rinnovamento, individuando i più gravi e urgenti problemi» e verificando la possibilità, «già nell'attuale legislatura», di avviare un dialogo tra le forze democratiche. Superare le pregiudiziali di schieramento «è indispensabile anche per rendere operante la distinzione tra governo, Stato, partiti, che è aspetto decisivo della questione morale».

E' dunque «urgente» dare luogo a «iniziative politiche e movimenti di massa», in grado di «determinare le convergenze necessarie perché si affermino governi di programma cui partecipino con pari dignità i partiti che al programma concorrono e aderiscono, senza oscurare le prospettive diverse e alternative della Dc e del Pci, e senza oscurare — si legge ancora nel testo — l'impegno del Pci per la costruzione di un «governo di sinistra» riformatore. Si afferma, infine, che la riforma dello Stato «appare sempre di più come una questione centrale e si conferma che i governi di programma «si collocano nel processo che fa avanzare e rende matura la prospettiva dell'alternativa democratica».

Marco Sappino

mune alle tre grandi religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo, islamismo) e quindi da garantire con uno statuto giuridico internazionale. Una soluzione che lo Stato di Israele ha sempre respinto. Si può dire che la irrisolta questione di Gerusalemme ha impedito, finora, a Giovanni Paolo II di recarsi nella Città Santa. Paolo VI la visitò ma prima della guerra del kippur.

La portata internazionale della visita del papa alla sinagoga è stata sottolineata anche dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, che, in una lettera al rabbino capo, Elio Toaff, la definisce «un memorabile evento» con «un significato molto grande che trascende l'interesse del nostro paese» e che «libera forze religiose al servizio della pace». Del resto, lo stesso Toaff, in una intervista al quotidiano La Croix, in linea con i rabbini d'Europa, ritiene che un futuro riconoscimento da parte della Santa Sede dello Stato di Israele rappresenterebbe, in stesso avanti sulla via della pace, la cancellazione definitiva di ogni pregiudizio e darebbe al pontefice «una diversa autorità in una azione di mediazione tra arabi e israeliani».

Perciò, con la visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga si apre, una promettente fase di dialogo tra cattolici ed

Il Papa visita il «ghetto»

ebrei superando, come ha scritto lei, L'Osservatore Romano, «consuetudini, presunzioni e sofferenze millenarie» e pervenendo tutti ad una diversa «coscienza della storia presente». Ma proprio alla luce di questo ripensamento autocritico delle rispettive posizioni rispetto all'unico «Dio biblico» e di una più chiara consapevolezza che la pace è un bene supremo da perseguire, la cerimonia odierna nella sinagoga potrebbe creare le premesse anche per un ragionevole dialogo tra tutte le parti interessate (ebrei, cristiani e musulmani) per affrontare alla radice i problemi che rendono, quotidianamente, inquieto l'area mediorientale.

Al di là, però, di questi eventi di spicco, il compito complementare richiederà tempo e volontà da tutte le parti, rimane innegabile, intanto, la svolta che, proprio nella città di Roma, si realizza oggi rendendo la cupola della basilica di San Pietro e quella della sinagoga, per quello che rispettivamente simboleggiano, più vicine. E a Roma che, due secoli prima

dell'Era Volgare, affluirono ebrai trovando una pacifica convivenza con le popolazioni locali. E fu a Roma che furono portati prigionieri ebrai quando nel 70 fu distrutto il loro regno. E fu sempre a Roma che il contrasto tra ebrei e cattolici si fece aspro dopo l'editto di Costantino del 313 che, proclamando ufficiale la religione cattolica, pose le altre nella condizione di essere tollerate, dapprima, e perseguitate poi. Sarebbe lungo rievocare le persecuzioni, le umiliazioni, i roghi, i pogrom a cui furono sottoposti gli ebrei. La controriforma inasprì i provvedimenti dei precedenti pontefici e Paolo IV, con la Bolla del 14 luglio 1555, obbligò gli ebrei a risiedere separatamente in un quartiere, il ghetto. Circondato da mura, il «Ghetto» doveva rimanere chiuso di notte ed agli ebrei era vietato possedere beni fondari, esercitare professioni, lavare, nel giorno di festività cristiane. Fu, inoltre, imposto loro il distintivo infamante della «rotella» o «il berretto giallo» perché fossero riconoscibili.

Rispetto a questi e altri analoghi precedenti storici, l'evento di oggi nella sinagoga, sullo sfondo delle aperture operate dal Concilio Vaticano II con la costituzione «Nostra Aetate» che rimosse l'accusa di «deicidio» agli ebrei, chiude un orizzonte nuovo perché cattolici ed ebrei pongano sempre più l'accento su ciò che il può unire di fronte alle antiche divisioni, che in larga parte permangono.

La cerimonia sarà trasmessa dalla tv (Raiuno) a partire dalle 14.50 fino alle 18.10.

Alceste Santini

LOTTO	
DEL 12 APRILE 1986	
Bari	76 53 25 2 47 2
Cagliari	24 19 41 88 43 1
Firenze	26 32 33 27 7 1
Genova	76 37 69 77 75 2
Milano	80 88 7 43 49 2
Napoli	23 16 11 99 39 1
Palermo	44 39 20 47 32 X
Roma	84 27 43 45 56 2
Torino	1 76 9 89 44 1
Venezia	18 53 1 28 55 1
Nepoli	1 1 1 1 1 1
Roma II	1 1 1 1 1 1

LE QUOTE:
 al punto 12 L. 208.500.000
 ai punti 11 L. 2.212.000
 ai punti 10 L. 135.000

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROMANO LEDDA
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Editrice S.p.A. L'UNITA'
 Iscritta al numero 243 del Registro Stampa di Firenze di n. 18
 L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555
 Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Forum, 19
 Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5
 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N. G. S.p.A. - Roma
 Direzione: via dei Taurini, 19
 Stabilimento: via dei Palaspi, 5
 00185 - Roma - Tel. 06/493143